

# «Tanti attacchi e da sinistra nessuna difesa Una magistratura debole fa comodo a tutti»

BOLOGNA — «Magari adesso la smettono con la storia dello strabismo delle "toghe rosse" di Magistratura democratica». A cercarla con il lanternino nel fondo di questa ennesimo psicodramma bolognese, Libero Mancuso trova questa consolazione. Ogni tanto, bisogna sapersi accontentare.

C'è la sinistra radicale, Verdi e Rifondazione, che attacca a testa bassa un pubblico ministero che non ha mai nascosto la sua militanza nella corrente di sinistra della magistratura. Paolo Giovagnoli, ex segretario cittadino di Md, viene accusato di usare l'aggravante dell'eversione come una clava contro i militanti no global, per atti come l'autoriduzione al cinema e o in mensa. «Questa vicenda dimostra come a sinistra non esiste nessun Moloch. Forse qualcuno si accorgerà che accusare le cosiddette "toghe rosse" di rapporti diretti con i partiti è un'offesa al buon senso. Non ci spero troppo».

Anche Libero Mancuso è stato una toga, dello stesso colore attribuito a quella di Giovagnoli. Trent'anni in magistratura, prima di entrare in politica a Bologna come assessore agli Affari generali, trent'anni sempre accompagnati da inchieste difficili (una per tutte, la strage alla stazione di Bologna) e dalla fama di magistrato militante, inutile specificare da quale parte. Alterna frasi di getto a lunghi silenzi. Si capisce che la vicenda Giovagnoli lo amareggia, e non poco. «Rifondazione vuole criticare la scelta di contestare a questi ragazzi l'eversione? Lo faccia, ma in termini corretti. Le critiche servono ai magistrati. Il problema è che vuole coinvolgere una istituzione, portarla a puntare il dito su una singola persona».

Il suo passato ritorna in quelle frasi piene di cautela tipiche del magistrato, «premesso che non entro nel merito dei fatti» eccetera. In realtà, c'è già entrato, con una sen-

tenza. Quando presiedeva il Tribunale della Libertà dovette decidere sulla scarcerazione di tre no global arrestati per l'occupazione di un locale privato e «caricati» dell'accusa di eversione, una aggravante generica che può venire cucita su qualunque reato aumentando la pena e bloccando il conteggio delle attenuanti. Fuori tutti, con l'aggravante eversiva cancellata, decisione poi confermata dalla Cassazione. Dunque, ovviamente sempre senza entrare nel merito: «L'aggravante dell'eversione per reati come quelli contestati è un provvedimento che va sottoposto ad attenta analisi per le implicazioni che comporta. Capisco che possa anche allarmare. La sua applicazione mette un settore del mondo giovanile fuori da una corretta collocazione, a causa di una lotta indubbiamente politica, ma fatta probabilmente senza spirito eversivo, almeno come viene comunemente inteso. Ci sono però delle norme che vanno applicate. Ed è proprio questo che non capisco nell'atteggiamento di Rifondazione: esistono organi terzi, di garanzia, che si devono esprimere sull'esistenza di questa aggravante, come è già successo. Davvero, non c'è nessun bisogno di forzare la mano».

Quel che però resta agli atti sono gli appelli della sinistra radicale al nuovo governo per



*Rifondazione critichi pure, ma lo faccia in termini corretti. Il problema è che vuole portare un'istituzione a puntare il dito contro una singola persona*

la riconsuazione di un magistrato, e gli aggettivi poco carini accostati al suo nome. «Le offese, la demonizzazione che la magistratura ha ricevuto in questi anni, hanno creato un solco nel quale scorre di tutto. Sono diventate consuetudine, per chiunque».

Mancuso ne fa un discorso culturale, perché ormai secondo lui il danno è fatto. Il suo è un pessimismo rabbioso, senza aspettative. «Durante la campagna elettorale, da parte dei soliti noti sono stati raggiunti livelli di vilipendio impensabili. Non ho mai sentito una persona di sinistra alzare dire una parola a difesa dei giudici. La verità? La magistratura è scomoda, per tutti, senza nessuna distinzione di colore. Viene umiliata e mortificata sistematicamente, perché così com'è, indebolita abbandonata a se stessa, fa comodo non solo alla parte politica che gli ha sempre dato addosso, ma anche... Basta, non dico altro. Credo però che nel suo piccolo la storia di Bologna insegni soprattutto questo».

**Marco Imarisio**